

AZZURRO



CHILD

CYBERBULLI
L'ALLARME ARRIVA
DALLA CHAT

pag. 10



MINORI MIGRANTI
IL DRAMMA DELLA
SCOMPARSATA

pag. 12



UN NUOVO RUOLO
PER I PEDIATRI DI
DOMANI

pag. 14



Anno XXI • Numero 77 • Giugno 2014



BULLISMO, CHE FARE?

Tutti i numeri e i volti del bullismo.
Un vademecum per aiutare
gli adulti a prevenire. **pag. 08**

Bullismo. Così i ragazzi raccontano la paura

Nei racconti dei bambini e adolescenti
raccolti da Telefono Azzurro tutto
il dramma di una violenza nascosta.
Che cresce anche online.

Pag. 04

Legalità**LA NAVIGAZIONE SICURA DI TELEFONO AZZURRO**

C'era anche l'azzurro di Telefono Azzurro a bordo della "nave della legalità", l'imbarcazione che ha fine maggio ha navigato da Civitavecchia a Palermo con a bordo 1500 tra studenti e docenti chiamati a riflettere e a dare una testimonianza forte in occasione del 21esimo anniversario delle stragi che uccisero i due magistrati antimafia Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Un momento forte di presa di coscienza, ma anche l'occasione per sviluppare poi a Palermo, insieme a migliaia di ragazzi, numerose attività legate ai temi della legalità e della tutela dei minori. Telefono Azzurro ha portato in piazza tra i ragazzi il tema della sicurezza in rete, sviluppando una serie di iniziative promosse in collaborazione con il Safer Internet Center all'interno del progetto Generazioni Connesse.

**Azzurro Child**

Organo ufficiale di Telefono Azzurro Onlus
Registrazione al Tribunale di Bologna
n.6562 del 19/04/96

Direttore responsabile

Katja Manuela Luorio

Segreteria di redazione

Via Emilia est 421 - 41122 Modena,
Tel. 059 9787002
email: info@azzurro.it

Hanno collaborato

Barbara Forresi, Nicoletta Calizia

Stampa - San Biagio Stampa Spa

Via al Santuario di NS della Guardia, 43 P
16162 Genova.

Questo numero è senza pubblicità.

**Diritti nel mondo****BUQUICCHIO NOMINATA SPECIAL RAPPORTEUR DELL'ONU**

La nomina ufficiale, fortemente auspicata e supportata in maniera decisa anche da Telefono Azzurro, è arrivata lo scorso 8 maggio. Quando Maud De Boer-Buquicchio, dallo scorso anno presidente di Missing Children Europe dopo una lunga carriera nelle istituzioni europee (dal 2002 al 2012 è stata Segretario generale del Consiglio d'Europa) ha assunto la carica di Special Rapporteur delle Nazioni Unite per il traffico di minori,

prostituzione e pornografia minorile. Un campo d'azione vasto e drammatico, che richiede un grande impegno intellettuale e organizzativo per il quale Buquicchio ha sicuramente tutte le carte in regola. Prima della nomina, infatti, oltre 40 organizzazioni non profit attive a livello mondiale nell'ambito della tutela dei diritti di bambini e adolescenti avevano indirizzato una lettera alla presidenza dell'UN Human Rights Council supportando in maniera esplicita la candidatura della Buquicchio. Cui ora va, naturalmente, un grande augurio di "buon lavoro" da parte di tutti noi di Telefono Azzurro, che costantemente abbiamo modo di verificarne da vicino le grandi capacità e la sensibilità nello svolgere il proprio compito.

incontrano sempre più difficoltà nel portare avanti la propria opera. Tre gli impegni chiave che il premier ha ribadito ai dirigenti delle non profit durante l'incontro milanese: quello relativo alla scuola, e in generale all'ambito dell'istruzione, la spinta forte all'istituzione di un servizio civile universale (considerato una «fucina di nuovi dirigenti per le non profit») e l'attenzione agli ambiti della cura e della salute. Appuntamento ora per il 27 giugno, data entro la quale Renzi ha assicurato che porterà in Consiglio dei Ministri il testo della riforma del Terzo settore.

**CON GLI ONE DIRECTION PER DIRE NO AL BULLISMO**

Centocinquantamila voci, insieme, per dire no al bullismo. Anzi, 150mila più cinque. I cinque sono gli One Direction, il gruppo musicale che sta facendo impazzire gli e le adolescenti di tutto il mondo. Le 150mila voci sono quelle dei ragazzi che assisteranno ai 3 concerti che la band porterà in Italia a Milano (28 e 29 giugno) e poi a Torino (6 luglio) e che, oltre alle canzoni, diranno tutti insieme NO al bullismo. I tre eccezionali eventi musicali, infatti, saranno l'occasione per Telefono Azzurro di lanciare una grande operazione di sensibilizzazione e coinvolgimento dei ragazzi sul tema del bullismo: insieme alle e ai Directioners, i fan del gruppo musicale, porteremo negli stadi e online pensieri, idee, prese di posizione contro il bullismo. Sarà insomma una grande festa della musica, ma anche l'occasione per far sentire la propria voce contro il dramma del bullismo.

**Festival del Cinema A GIFFONI, PER FARE LA DIFFERENZA**

Un invito a uscire dall'omologazione, per mettere a frutto le proprie qualità distintive, le proprie particolarità, mettere a frutto con fantasia il meglio di sé. E fare così davvero la differenza. "Be different" è il titolo-stimolo che fa da cardine all'edizione 2014 (la 44esima, dal 18 al 27 luglio) del Giffoni Film Festival, l'appuntamento unico al mondo che intorno al filo conduttore del cinema per ragazzi ha saputo sviluppare un modello di arricchimento culturale e di incontro aperto a migliaia di bambini e adolescenti. Un evento che vede da sempre tra i motori propositivi proprio Telefono Azzurro, che quest'anno porta a Giffoni una declinazione importante del titolo che fa da traccia, e propone il progetto "Be different online". Per i nativi digitali delle nuove generazioni, cinema e rete sono due binari che viaggiano paralleli, e così Telefono Azzurro vuole concentrare l'at-

tenzione proprio sul web, sulle potenzialità che il vasto mondo del digital riserva per i ragazzi (e anche sui rischi che si possono correre...). Il progetto prevede il coinvolgimento dei ragazzi suddivisi per due fasce d'età, e tutte le attività sono pensate per consentire a bambini e adolescenti di familiarizzare con gli strumenti digitali, attraverso la realizzazione di filmati, cartoni animati in 3D, doppiaggi e viralizzazione di contenuti. Mettendo al centro dell'attività il grande tema dell'utilizzo sicuro della rete e della tecnologia. Un modo divertente, istruttivo e entusiasmante per "essere differenti"!

**Editoriale****Rompiamo il cerchio della solitudine**

di Ernesto Caffo



Telefono Azzurro nasce e cresce intorno al tema, e al servizio, dell'ascolto. Un ascolto "operativo", svolto attraverso le nostre linee telefoniche e, ora, anche grazie alle chat e a tutti i canali digitali. Ma è anche un ascolto fatto di studio continuo, di ricerca, di presenza tra i ragazzi. È dall'insieme di queste attività di vicinanza e condivisione con bambini e adolescenti che abbiamo sentito crescere, in questi ultimi anni, una situazione di disagio sempre più diffuso e radicato che percorre le giovani generazioni. L'infanzia, e in maniera ancora più accentuata gli adolescenti, manifestano in tante forme e occasioni una progressiva condizione di sofferenza. Che nasce - cosa quasi paradossale, nell'epoca dell'iperconnessione e della comunicazione totale - da un sempre più accentuato senso di solitudine. Una solitudine che nasce da situazioni familiari difficili, e rese ancora più complesse dal progredire della crisi, ma anche da un venir meno dei legami basilari di solidarietà, dai normali rapporti di amicizia e di vicinanza attraverso i quali da sempre i ragazzi esprimono la propria personalità. E che oggi sono venuti meno, lasciando un vuoto e una sensazione di spaesamento che i ragazzi colmano o ripiegandosi su se stessi, fino ad arrivare a preoccupanti comportamenti autodistruttivi, o sfogando in rabbia la solitudine, degenerando in episodi di violenza contro i propri coetanei. Il bullismo, che ha mille volti e mille forme e che raccontiamo in questo numero di Azzurro Child, non è un tema secondario, un momento di passaggio generazionale. È, oggi più che mai, il campanello d'allarme di un disagio profondo, che noi adulti dobbiamo avere la sensibilità di ascoltare, per riaprire un canale di confronto e di dialogo con i ragazzi. E perché i ragazzi stessi prendano coscienza del fatto che non sono soli, che solo loro possono e devono essere i protagonisti positivi di un cambiamento. Noi di Telefono Azzurro, come sempre, ci siamo, e mettiamo a disposizione di tutti, dei ragazzi, dei genitori, degli educatori, delle istituzioni la nostra capacità di leggere questi fenomeni e di attivare interventi. Ma è un lavoro che richiede l'impegno e il sostegno di tutti, dei ragazzi, delle Istituzioni, della società civile, delle reti europee che operano su questo tema e nelle quali siamo presenti. Diciamo insieme «basta» alla paura in cui vivono tanti ragazzi!



PASSA ALL'AZIONE!

Sostieni Telefono Azzurro, che nelle scuole e attraverso le linee d'ascolto aiuta i ragazzi vittime di bullismo

bullismo incida pesantemente nella vita quotidiana di un'adolescente, quali pericolosi meccanismi mentali faccia scattare, e quante e quali dolorose conseguenze possa avere su personalità spesso fragili, che di fronte alla violenza - verbale ma molto spesso anche fisica - degli altri, dei compagni di classe, dei compagni di palestra, dei coetanei che frequentano lo stesso parchetto o la stessa gelateria, non sanno come comportarsi. Precipitando nell'impossibilità di uscire dalla solitudine e trovare degli alleati contro questa violenza.

Il bullismo è infatti un dramma della solitudine; raramente la vittima confessa la propria condizione ai genitori, o agli insegnanti, o a qualche altra figura adulta, e la pressione psicologica di trovarsi al centro di una condizione di malessere provocata dalla cattiveria degli altri diventa spesso insopportabile. E porta, purtroppo spesso, a conseguenze drammatiche. Per questo da sempre, e con forza ancora maggiore da quando l'incidenza dei fenomeni di bullismo è cresciuta, l'impegno di Telefono Azzurro si muove su un doppio fronte: quello della prevenzione (attraverso i laboratori che l'associazione porta nelle scuole, negli ambiti sportivi e sul territorio, oltre che attraverso grandi campagne di sensibilizzazione), affinché si insegni ai ragazzi il valore della tolleranza e dell'attenzione all'altro, ma anche cosa fare e a chi rivolgersi quando ci si trova vittime di casi di bullismo, e quello dell'ascolto (attraverso le linee d'ascolto 1.96.96 e la chat di Telefono Azzurro), elemento fondamentale per rompere quel cerchio di angoscia e di solitudine prima che sia troppo tardi. ■

IL BULLISMO È UN DRAMMA CHE SI VIVE IN SOLITUDINE E CHE SPESSO PORTA A CONSEGUENZE DRAMMATICHE

Hai bisogno di sostegno?

1.96.96
Linea dedicata a bambini, adolescenti e adulti.

Chat Online
Ch@tta con i nostri operatori su azzurro.it

fisico. Di fronte a questi numeri, da sempre Telefono Azzurro ha fatto dell'attività di prevenzione e contrasto al bullismo un impegno costante e attivo. Per prima cosa, lavorando sulla prevenzione: è cresciuta in maniera esponenziale la quantità di laboratori che l'associazione attiva nelle scuole mettendo al centro dell'attività con i ragazzi proprio il tema del bullismo, come affrontarlo, come combatterlo (insieme) e come tra compagni di classe sia importante promuovere uno spirito di accettazione e tolleranza che eviti l'isolamento delle vittime di bullismo, che sono poi spesso ragazzi e ragazze semplicemente più fragili di altri. Altro grande fronte di impegno di Telefono Azzurro è quello che riguarda l'ascolto: la competenza e la sensibilità con cui gli operatori delle linee d'ascolto 1.96.96 e della Chat rispondono alle chiamate spesso drammatiche di adolescenti vittime o spettatori di casi di bullismo, o di genitori che non sanno come affrontare la situazione difficile che sta attraversando il proprio figlio o la propria figlia. La possibilità di trovare un sostegno diretto e immediato è un'argine a gesti sconsiderati che, spesso, paiono alla vittima l'unica via d'uscita a una condizione intollerabile.

I campanelli d'allarme

- Torna spesso a casa con vestiti stracciati o sguaiati, libri o oggetti rovinati o vi dice di aver perso i soldi che gli avevate dato.
- Ha lividi o ferite per i quali non riesce a fornire una spiegazione.
- Non invita più a casa i compagni di classe o i coetanei e non trascorre più del tempo con loro.
- Smette improvvisamente di andare su Internet o, al contrario, controlla in continuazione i propri profili sui social network.
- Ha paura di andare a scuola o in altri luoghi di aggregazione che prima frequentava abitualmente.
- Ha mal di stomaco o mal di testa frequenti prima di andare nei luoghi di aggregazione, improvviso calo nel rendimento scolastico, difficoltà del sonno, inconsueti sbalzi di umore, irritazione o scoppi d'ira.



5 regole antibullismo per gli allenatori e le allenatrici

L'allenatore svolge un ruolo educativo fondamentale. Per questo, ha una grande responsabilità nel prevenire eventuali episodi di bullismo all'interno della squadra di ragazzi che gli viene affidata. Ecco 5 semplici regole per ridurre questo rischio.

- 1 Fate un discorso chiaro a inizio stagione, prima ancora di parlare di tattica o del campionato che vi attende. Dite che nella vostra squadra non saranno ammessi episodi di bullismo, né in campo né negli spogliatoi. E che chi si comporta da bullo non c'è spazio nella squadra.
- 2 Intervenite immediatamente in maniera concreta all'insorgere di episodi di bullismo (mettere il bullo in panchina, anche se è il vostro giocatore migliore): se alle parole non seguono i fatti, si perde la fiducia della squadra e i soggetti più fragili, possibili vittime, perdono sicurezza.
- 3 Badare sempre, in fase di allenamento, a mescolare chi ha carattere da leader con chi ha personalità più fragili, e premiare i leader che prestano attenzione nel facilitare i più fragili. Evitare di creare "il gruppetto dei più forti" e "il gruppetto delle schiappe".
- 4 Dialogare continuamente con i genitori, per evitare che dai genitori stessi vengano rivolti insulti o intimidazioni ai ragazzini che magari in campo dimostrano qualche fragilità.
- 5 Stabilite un dialogo aperto e attento con i ragazzini più fragili della vostra squadra: dovete essere per loro un riferimento sempre pronto all'ascolto, cosicché, in caso siano vittime di bullismo, si confidano subito con voi, e non si chiudano nella solitudine.

Per battere il bullismo, scendiamo in campo

Lo sport è un contesto eccellente per superare rancori e rivalità e prevenire la nascita di casi di bullismo. Ecco perché Telefono Azzurro sviluppa progetti comuni con realtà che operano nello sport di base, a diretto contatto con i ragazzi

Il profumo di Mondiale che dal Brasile si è diffuso, in queste settimane, in tutto il mondo, è il miglior biglietto da visita per riflettere sull'importanza che ha lo sport come strumento per superare tante barriere e difficoltà che vivono milioni di bambini e adolescenti nel mondo.

A partire proprio dal bullismo. L'attività sportiva infatti è una miscela perfetta per generare confronto e accettazione tra bambini e adolescenti. L'impegno comune per raggiungere l'obiettivo sportivo, il sano agonismo di una partita, ma anche la frequentazione assidua negli spogliatoi, durante l'allenamento, in occasione delle trasferte, rappresentano tanti momenti che possono essere usati in modo intelligente, dagli educatori e da tutti coloro che dedicano il proprio tempo e la propria passione nel seguire l'attività sportiva dei ragazzi (allenatori, dirigenti, ecc) per diffondere un messaggio di unione e di tolleranza reciproca. Far sentire

i ragazzi uniti e corresponsabili gli uni degli altri è il modo migliore per evitare il sorgere di rivalità e incomprensioni che spesso sfociano poi nella nascita di atti di bullismo. Ecco perché da sempre Telefono Azzurro è attivo sul fronte dello sport di base. Ne è un esempio il protocollo d'intesa condiviso a metà maggio con Aics, l'Associazione Italiana Cultura e Sport, realtà che rivolge una particolare attenzione verso il diritto di tutti allo sport come strumento per il benessere psicofisico, per la formazione della persona, per l'integrazione e la tutela della salute. Tra le attività che Telefono Azzurro e Aics promuoveranno insieme, saranno fondamentali quelle che mirano, attraverso la pratica sportiva, a prevenire e ridurre i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo, oltre che progettare percorsi formativi per promuovere una cultura dello sport giovanile improntata alla multiculturalità ed il rispetto delle diversità.

Prevenzione e ascolto: così Telefono Azzurro dice NO al bullismo

Secondo l'indagine sulle condizioni dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia condotta da Telefono Azzurro su un campione di 1.496 studenti di scuole italiane di età compresa tra i 12 e i 18 anni, le forme di bullismo più comunemente messe in atto sono la diffusione di informazioni false o cattive sul proprio conto (25,2%), provocazioni e prese in giro ripetute (22,8%) ed essere ripetutamente oggetto di offese immotivate (21,6%). Il 10,4% dei ragazzi intervistati ha riferito di subire una continua esclusione/isolamento dal gruppo dei pari. Si riscontra una certa prevalenza di vittime di sesso maschile per quanto riguarda gli episodi di danneggiamento (13,7% di maschi contro 8,7% di femmine), minacce (7% contro 4,2%) e percosse (4,1% contro 2,5%). Le forme di bullismo indiretto (verbale e relazionale) appaiono molto più diffuse rispetto alle forme di bullismo

BULLISMO, CHE FARE?

Bambini e adolescenti vittime di bullismo tendono a escludere gli adulti dal proprio dramma, e a chiudersi in una dolorosa solitudine. Inoltre, gli adulti spesso sottovalutano il problema. Ecco una guida per inquadrare il fenomeno, con qualche consiglio utile per dare un aiuto immediato e concreto ai vostri figli.



FORSE NON SAI CHE...



CONSIGLI PER CONTRASTARE IL BULLISMO

- Educa a comportamenti relazionali positivi, dando l'esempio in famiglia
- Educa all'accettazione, all'ascolto e al rispetto per l'altro
- Invita a non rimanere indifferente davanti alle ingiustizie, anche a quelle che non riguardano i suoi amici
- Presta attenzione ai segnali di malessere di tuo figlio
- Se tuo figlio ti racconta una situazione di bullismo, ascolta senza minimizzare e giudicare quello che ha fatto/non ha fatto
- Ascolta il suo parere valorizzandone l'iniziativa e trovate insieme un modo per risolvere la situazione
- Stimola tuo figlio a trovare attività nuove e gratificanti, anche al di fuori della scuola, che possano aumentare la sua autostima
- Confrontati con gli insegnanti e cercate insieme una soluzione
- In caso di necessità, rivolgiti a Telefono Azzurro chiamando il numero 1.96.96

Ogni ragazzo in difficoltà può sempre rivolgersi gratuitamente a Telefono Azzurro:

attraverso il servizio **ch@t** disponibile lunedì / venerdì 8 - 22, sabato / domenica 8 - 20
azzurro.it
 chiamando il numero gratuito riservato a chi ha bisogno di aiuto
1.96.96



E C'È ANCHE IL CYBER-BULLISMO

I ragazzi hanno un'intensa attività online. Se il bullismo è circoscritto all'aula o al gruppetto di presenti, il cyber-bullismo può contare su una platea sconfinata, aumentando in modo esponenziale le sofferenze delle vittime.

UN PROBLEMA REALE



CONSIGLI PER CONTRASTARE IL CYBER-BULLISMO

- Cerca di conoscere il mondo online di tuo figlio, cosa fa, che siti frequenta, chi incontra
- Insegnagli a usare Internet con la testa, in particolare a non inviare informazioni sensibili
- Spiegagli quali rischi corre online, come quelli legati all'invio di foto/video di se stesso che possono finire nelle mani sbagliate
- Insegnagli a comportarsi correttamente e responsabilmente online
- Invitalo a informarti subito se qualcuno lo importuna online
- Presta attenzione anche ai piccoli cambiamenti che avvengono nel suo comportamento e nei suoi atteggiamenti, ancor più se improvvisi
- Mantieni un dialogo sempre aperto con gli insegnanti, la scuola e le altre figure educative
- In caso di necessità, rivolgiti a Telefono Azzurro chiamando il numero 1.96.96

FONTI: ABC - Europe's AntiBullying Campaign <http://www.e-abc.eu/it/bullismo>
 Telefono Azzurro/Eurispes - Indagine conoscitiva sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia 2011 - Sito www.azzurro.it

Online il bullismo fa più male

Diffamazione e prese in giro attraverso i social network, ricatti a sfondo sessuale, circolazione di immagini intime fuori controllo. La Rete è diventata purtroppo un far west di minacce e pericoli, dove il bullismo trova i suoi spazi di azione maggiori, e le vittime si trovano a essere sempre più indifese. Abbiamo raccolto alcune delle richieste di aiuto più significative (e drammatiche) che come Telefono Azzurro abbiamo ricevuto attraverso la nostra chat di ascolto: piccole storie che raccontano in modo duro tutto il dolore che vive chi si trova a essere vittima di una persecuzione senza volto, che passa dal web

Marco> Vorrei chiedervi aiuto... un "anonimo" scrive continuamente sul mio profilo Ask cose diffamanti sulla mia famiglia e su di me... mi crea un grande disagio e sono disperato... è parecchio che va avanti questa storia e dato che non so con chi parlarne e come uscirne mi sono rivolto a voi...

Benvenuto nella ch@t di Telefono Azzurro... di cosa vuoi parlare?

Love14> vorrei parlare di cyberbullismo
telefono@azzurro> sono qui per te e ti ascolto...
Love14> Una ragazza più grande di me mi odia, mi contatta su WhatsApp e mi insulta perchè io sono stata con il suo ex e dice che ci ho fatto qualcosa... non è assolutamente vero! mi invia anche registrazioni vocali che mi spaventano perchè mi minaccia... È da più di due mesi che questa cosa continua e anche ieri ha scritto delle cose insultandomi e io ci sto male...

Luisa> vorrei parlare del momento difficile che sto attraversando. I miei compagni di classe mi inviano messaggi sul cellulare in cui scrivono (siccome sono di costituzione robusta, non troppo) "ehehe ti facciamo dimagrire noi... sei un kebab schifoso" e cose simili... non ne posso più...

telefono@azzurro> sento che stai molto male in questo momento

Luisa> abbastanza... ma non lo sa nessuno... ho seriamente pensato di farla finita... sento un vuoto enorme... vorrei scomparire o solo piangere... mi vergogno a parlarne e poi con chi ne posso parlare?

Luisa> i miei genitori non capirebbero e poi mi toglierebbero il cellulare e poi non li voglio far soffrire...

telefono@azzurro> hai fatto bene a parlarne con noi e, insieme, possiamo cercare una soluzione perchè tu possa stare bene.

Moon> qualcuno ma non so chi, falsifica foto mie e scrivono che io le ho mandate al mio ragazzo... foto mie nuda
Moon> creano profili falsi sui social network con le mie foto e scrivono cose strane... fanno gli screen e minacciano di farli leggere ai miei fratelli o genitori... qualcuno ha hackerato il mio pc e probabilmente sta leggendo anche adesso... sento che qualcuno sta controllando il mio pc
Moon> sono stanca di tutto questo... la mia vita sta diventando un incubo...

Hai bisogno di sostegno?

Chat Online
 Ch@tta con i nostri operatori su azzurro.it
 lunedì / venerdì 8 - 22 - sabato / domenica 8 - 20

Simon@> Tutti a scuola mi dicono che faccio schifo e che sono brutta, in quel modo mi sentivo apprezzata. Sono sempre sola soprattutto d'estate e sono depressa; più di una volta ho pensato di suicidarmi ma non ho mai avuto il coraggio di farlo, andavo in balcone guardavo giù e pensavo adesso mi butto... ma non lo facevo. Era estate e io sono sola senza amiche, solo mia madre ma non è come un'amica... ho iniziato a fare sesso virtuale con gente conosciuta in chat, solo in chat... sesso virtuale, cioè darsi cose sconce e mandare qualche foto.

Non vado in prigione se dico che ho mandato foto di vagina e seno?



Generazioni Connesse è il progetto coordinato dal Miur e co-finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Safer Internet



La sfida di Telefono Azzurro ai cyberbulli: sicurezza in rete e reti europee

Da quando il mondo nel quale i ragazzi si incontrano, dialogano, scambiano esperienze è diventato sempre più virtuale, Telefono Azzurro ha rafforzato la propria presenza nei luoghi della rete in cui sono presenti bambini e adolescenti (social network, chat, instant messaging), e ha trasferito il proprio know-how di attenzione e tutela in questi nuovi spazi. Obiettivi, educare i ragazzi a un uso consapevole della rete, ma anche stimolare le istituzioni, la società civile e tutta l'industria che opera nel campo del digitale a mettere in campo tutte le forze e le intelligenze disponibili perché il web diventi un luogo sicuro in cui bambini e adolescenti possano sperimentare e crescere, senza rischi. Sono un esempio di questo percorso i laboratori PlayTech, attivati nelle scuole attraverso l'innovativo metodo della peer education, grazie al quale sono i ragazzi stessi a prendere coscienza di come - per rendere internet un luogo più sicuro e a prova di bullo - debbano diventare protagonisti, farsi portavoce non solo presso i propri compagni, ma anche con insegnanti e genitori (che hanno una minore alfabetizzazione digitale), di quali sono i trucchi e i modi per usare la rete in maniera sicura e contro il fenomeno del cyberbullismo. Un orizzonte d'azione che Telefono Azzurro sviluppa da anni in stretto collegamento con le reti europee impegnate su questo fronte: l'associazione è infatti una dei referenti, per l'Italia, di Generazioni Connesse, il progetto coordinato dal Ministero dell'Istruzione e co-finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Safer Internet, che anche quest'anno ha lanciato in occasione dello scorso Safer Internet Day ha avviato una riflessione importante sul tema del bullismo in rete.

SOCIAL NETWORK E LOTTA AL BULLISMO. COSA PUÒ FARE FACEBOOK

È di pochi giorni fa la notizia del lancio, da parte di Facebook, di "Fermiamo il bullismo": ogni utente che su Facebook segnalerà eventuali casi di bullismo, verrà reindirizzato alla piattaforma e potrà avere una visione più chiara e sicura sulle misure da prendere per affrontare la situazione. Telefono Azzurro ha aderito all'iniziativa, contribuendo con la propria esperienza e conoscenza della tematica. Come ha dichiarato Ernesto Caffo, presidente di Telefono Azzurro, «nell'era degli smartphone è impraticabile un'azione di mero controllo. È invece indispensabile che i ragazzi apprendano ad esercitare il proprio senso critico, a comportarsi in modo pro-sociale, ad evitare i rischi». Con Laura Bononcini, Head of Public policy di Facebook Italia, abbiamo approfondito il ruolo che un grande player com Facebook può giocare nel rendere la rete più sicura per bambini e adolescenti

Che cosa sta facendo Facebook per combattere il cyberbullismo?

Vogliamo che Facebook sia percepito come un luogo dove le persone si sentano sicure e rispettate. Abbiamo una vera e propria cultura del nome reale, il che significa che le persone devono assumersi la responsabilità delle proprie azioni online di fronte a tutti gli amici e familiari. È contro le nostre regole assumere atteggiamenti intimidatori o molestare altre persone su Facebook e proprio per questo offriamo alle persone la possibilità di segnalare i contenuti o le persone che causano disagio, attraverso strumenti e modalità differenziate. Innanzitutto, se una persona si sente infastidita da comportamenti o contenuti di un altro utente è possibile bloccarlo, interrompendo così ogni possibile contatto. Abbiamo inoltre un team dedicato di esperti in temi legati alla sicurezza che esamina continuamente le segnalazioni degli utenti e che rimuove i contenuti che violano la nostra policy. Per aiutare le persone a risolvere i propri problemi, abbiamo infine introdotto un nuovo strumento, la Segnalazione Sociale, che consente di trovare una soluzione alle criticità generate da contenuti ritenuti offensivi dall'utente, ma che non necessariamente violano le nostre regole.

Un tema importante è intervenire in modo rapido per rimuovere contenuti sconvenienti dalle bacheche di Facebook. Cosa si può fare in proposito?

In tutte le pagine Facebook è possibile segnalare i contenuti che si reputano non rispettare la nostra policy, bullismo incluso. Queste segnalazioni confluiscono al team Safety di Facebook, composto da esperti qualificati in ambito sicurezza che lavorano in quattro uffici dislocati in tutto il mondo e che garantiscono una copertura 24 ore su 24, 7 giorni su 7. I membri del team parlano una grande varietà di lingue e questo consente loro di comprendere al meglio ogni sfumatura linguistica e culturale dei contenuti segnalati dagli utenti e velocizzare quindi la comprensione delle segnalazioni e risolvere i problemi nel minor tempo possibile. Quando il team riceve una segnalazione la esamina dettagliatamente e se il contenuto infrange le regole è eliminato da Facebook.

Come tutelare la privacy, soprattutto dei minori?

Facebook ha creato delle impostazioni di privacy specifiche per i profili dei minori. Quando gli adolescenti si iscrivono a Facebook le impostazioni di privacy automaticamente limitano la visibilità dei loro post ai soli contatti amici. I più giovani potranno però decidere di condividere i post con un pubblico più ampio, ma solo dopo aver ricevuto notifiche che avvertono che si sta per rendere un proprio contenuto pubblico. Facebook impedisce inoltre che i minori possano ricevere messaggi da sconosciuti e protegge le informazioni sensibili, come il contatto, la scuola frequentata o il compleanno, che per i maggiorenni sono invece visibili a tutti gli iscritti.

Qual è il rapporto che Facebook instaura con le associazioni non profit che si occupano di tutela dell'infanzia?

Facebook collabora con una serie di associazioni non-profit in tutto il mondo; sono proprio questo tipo di associazioni che ci aiutano a capire come supportare al meglio i genitori che vogliono parlare ai loro figli dell'uso corretto dei social network.

Dopo lo sbarco, il dramma di scomparire

Continuano gli sbarchi a Lampedusa, sulle coste meridionali della Sicilia, in Puglia. Barconi carichi di migranti in fuga, tra i quali tantissimi i bambini e gli adolescenti fuggiti dal proprio Paese da soli, o affidati a lontani parenti quando non a veri e propri trafficanti. All'interno del dramma generale di questo esodo senza fine, sono storie di tanti piccoli drammi personali: ragazzi poco più che bambini che, quando riescono a scappare alle insidie del mare, si trovano soli in una terra straniera, in balia dei racket della tratta e dello sfruttamento. Tanti sono quelli che si dileguano prima di entrare in contatto con qualsiasi autorità italiana, tanti coloro che dopo una prima sommaria identificazione fuggono dalle strutture di accoglienza e partono alla ricerca dei propri famigliari in Italia o in Europa, finendo tra le braccia di malintenzionati. Come ha sottolineato il presidente della Commissione siciliana Antimafia Nello Musumeci, secondo il quale «i ragazzi e le ragazze, quasi tutti in età adolescenziale, dopo aver vagato nei primi giorni per cen-

tri abitati e campagne, finiscono quasi sempre nelle mani di spregiudicati, non solo loro connazionali, dediti allo sfruttamento della prostituzione, allo spaccio di droga o al lavoro stagionale nei campi agricoli, vittime del capolarato. Il dato», spiega Musumeci, «è quello ufficiale: per l'esattezza 1.030 unità, trasmesso dal ministero delle Politiche sociali e si riferisce ai minori non accompagnati sbarcati negli ultimi mesi sulle coste siciliane e non identificati in tempo o registrati con false generalità, quasi sempre senza neppure essere sottoposti a visita medica».

L'attenzione di Telefono Azzurro rispetto a questa drammatica situazione è da sempre molto alta: oltre a promuovere, attraverso le reti europee di cui l'associazione fa parte (come per esempio il network di Missing Children Europe), politiche di intervento che tutelino i minori stranieri non accompagnati, agisce direttamente con le proprie linee telefoniche dedicate ai minori scomparsi (il 116.000) per mappare il fenomeno e attivare reti di intervento sul territorio. ■

LA STORIA DI ALINA: LA FUGA DA CASA E LA CONDANNA ALLA PROSTITUZIONE

Due mesi fa al numero unico europeo per i bambini scomparsi, il 116000, Servizio affidato in Italia al Ministero dell'Interno e gestito da Telefono Azzurro - arriva la segnalazione di scomparsa di una minore rumena, Alina, da parte dell'Associazione Focus, che gestisce il 116.000 in Romania. I colleghi ci chiedono aiuto nella ricerca di Alina, una ragazza di 17 anni scomparsa da casa sua nel dicembre 2013. I genitori, disperati, si rivolgono subito al 116.000 rumeno per diffondere la notizia di scomparsa della propria figlia, preoccupati perché la minore potrebbe essere stata coinvolta in un giro di prostituzione da alcuni connazionali. La ragazza li chiama ogni giorno, ma da un'utenza anonima. L'operatrice di Telefono Azzurro si attiva immediatamente chiedendo maggiori informazioni su dove la minore potrebbe essere in Italia e il 116.000 rumeno assieme alla Polizia Rumena fornisce il nome di una città. Il Servizio 116.000 contatta le Forze dell'Ordine italiane, cui chiede collaborazione in questo difficile caso. Dopo qualche settimana arriva la notizia di ritrovamento da parte delle Forze dell'Ordine, che rintracciano

creata appositamente al fine di rendere tempestiva la notizia e la ricerca dei minori scomparsi in tutto il territorio europeo.

Ma all'inizio di aprile arriva una telefonata inaspettata al 116.000. Alina chiama Telefono Azzurro per parlare con l'operatrice e raccontare la sua storia fatta di speranza, di sofferenza, di sogni infranti, ma anche di una voglia di rinascita qui in Italia. Alina racconta di essere andata via da casa volontariamente perché non si trovava bene con i suoi genitori dai quali veniva spesso schernita e perché voleva avere un futuro migliore qui in Italia. Un suo connazionale, più grande di lei, l'ha convinta che portandola con lui in Italia le avrebbe trovato un lavoro e avrebbe fatto quella vita che lei ha sempre desiderato. Alina è triste per quello che le è successo, ma fiduciosa che nel centro al quale è stata affidata e frequentando la scuola in Italia la sua condizione cambierà e le permetterà di dimenticare questi brutti mesi in cui ha dovuto vendere il proprio corpo in cambio di una casa e del cibo per vivere. L'operatrice di Telefono Azzurro accoglie il suo bisogno di ascolto e conforta la ragazza anche nelle altre chiamate che seguono. Alina, sentendosi supportata e compresa nel suo dolore, ma anche e soprattutto appoggiata nelle sue speranze di una nuova vita, condivide con l'operatrice le sue emozioni e non si sente sola.

Questa storia fa capire come un Servizio di emergenza per i bambini scomparsi, collegato ai vari 116.000 della rete europea, sia molto utile nei casi in cui minori soli, sfruttati sessualmente e portati in un altro paese, possano avere un supporto pratico ma anche emotivo.

IL 116.000 ORA È UN'APP

Da pochi giorni è disponibile sull'iTunes store la App del 116.000 Bambini Scomparsi, che offre la possibilità di accedere direttamente, grazie alla geolocalizzazione della richiesta d'aiuto, al servizio 116.000. Una soluzione tecnologica importante, facilissima da utilizzare e sempre a portata di mano, che rafforza l'attività che Telefono Azzurro svolge da anni in questo campo. Una garanzia in più per le migliaia di bambini scomparsi di poter ricevere un aiuto tempestivo.



**PASSA
ALL'AZIONE!**
Sostieni le linee
116.000 per i bambini
e gli adolescenti
scomparsi

la ragazza presso l'abitazione di due connazionali e in quella stessa giornata la minore viene affidata a una comunità educativa per minori, sotto la tutela del Tribunale per i Minorenni. L'operatrice di Telefono Azzurro dà subito comunicazione ai colleghi stranieri, i quali dimostrano la loro gratitudine per la proficua cooperazione tra le due Associazioni, membri della rete europea di Missing Children Europe,

Nel "popolo dei barconi" tantissimi gli adolescenti che arrivano nel nostro Paese soli, o affidati ai criminali della tratta. Ragazzini che sfuggono a qualsiasi identificazione, e per i quali Telefono Azzurro mette in campo un'attività di tutela che guarda all'Europa

Se hai bisogno di aiuto

116.000
Linea per segnalare la scomparsa
di minori in tutta Europa.

Anton Chalakov / Shutterstock.com

Quando ogni minuto conta. L'impegno di Telefono Azzurro in Missing Children Europe



Oltre 630mila chiamate e 5mila casi affrontati di bambini e adolescenti scomparsi. Linee d'intervento e di risposta presenti in 27 Paesi dell'Ue e una statistica aggiornata sulla situazione dei minori scomparsi in tutto il Continente: il 50% dei casi riguarda i cosiddetti "runaways", bambini e adolescenti che fuggono volontariamente da casa, il 36% sono casi di rapimenti da parte di genitori separati appartenenti a nazioni diverse, mentre per il 2% si tratta di minori migranti non accompagnati. Sono questi i numeri che possono dare la dimensione dell'attività e dell'impegno di Missing Children Europe, il network delle associazioni che in tutta Europa si occupa di bambini e adolescenti scomparsi e violati e gestisce, nei rispettivi Paesi, il numero unico 116.000. Una realtà che svolge un compito unico e fondamentale, e che vede Telefono Azzurro tra i membri più attivi oltre che referente per l'Italia.

Il 2 giugno si è svolta ad Atene l'annuale conferenza di Missing Children Europe, dal titolo "When every minute counts": un momento importante di confronto e di aggiornamento reciproco sull'attività che viene svolta. «Fortunatamente, la maggior parte dei minori viene ritrovata entro tre giorni dalla scomparsa. Ma questo non significa che il problema sia risolto», spiega Maud de Boer-Buquicchio, presidente di Missing Children Europe e Special Rapporteur all'Onu su Tratta, Prostituzione e Pornografia minorile. «Una volta tornati a casa, bambini e adolescenti sono costretti a misurarsi con la stessa situazione di disagio, conflitto e violenza dal quale hanno cercato di scappare. Per questo diciamo che per stare accanto a questi bambini ogni minuto, anzi ogni secondo conta».

Per seguire le attività del network: www.missingchildreneurope.eu



Accanto ai pediatri per fare prevenzione

Oltre all'attività sulla cura delle malattie, i cambiamenti sociali aprono per i "medici dell'infanzia" nuove sfide. Perché sono chiamati a essere un punto di sostegno psicologico ed educativo per la famiglia

Da sempre Telefono Azzurro opera accanto a tutte le realtà che a vario titolo e livello si occupano della tutela e di una crescita equilibrata di bambini e adolescenti, a partire dalle famiglie, dalla scuola, dalle diverse agenzie educative del territorio. Una "maglia" importante di questa rete di attività che guarda soprattutto alla prevenzione sono naturalmente i pediatri, i medici dell'infanzia che costituiscono una sorta di avamposto fondamentale rispetto a quelli che possono essere i campanelli d'allarme relativi alla salute, sia fisica ma soprattutto psicologica, dei più piccoli. Ecco perché una collaborazione diretta e aperta, uno scambio di competenze e di know-how tra Telefono Azzurro e i pediatri costituisce un fattore importante nel percorso di garanzia del benessere dell'infanzia. Che riguarda i bambini e gli adolescenti, ma anche e soprattutto le loro famiglie.

Quel che si riscontra oggi, infatti, è una situazione diffusa di eccessiva ansia da malattia da parte dei genitori, e invece una consapevolezza ancora troppo bassa di quelli che sono, oggi, i veri rischi che bambini e adolescenti corrono, e che possono pregiudicare una crescita armonica e serena. Questa la sintesi della riflessione di Sergio Bernasconi, direttore della Clinica pediatrica dell'Azienda Ospedaliero-universitaria di Parma e vicepresidente di Telefono Az-

zurro, su quello che può - anzi deve - essere oggi il ruolo del pediatra nell'accompagnare lo sviluppo del bambino, ma soprattutto nell'affiancare la famiglia in compiti che vanno decisamente al di là di quella che è la pura funzione medica.

«Negli ultimi anni il ruolo del pediatra si è andato notevolmente modificando in parallelo sia con il variare del tipo di patologia sia delle modificazioni strutturali che si stanno verificando a livello della società e dei comportamenti», spiega Bernasconi. «Penso che i colleghi dovrebbero ritornare o continuare a fare quello che in passato faceva il medico di famiglia che, oltre a curare le malattie, rappresentava un punto di sostegno psicologico ed educativo per la famiglia stessa. Inoltre dovrebbero aver il tempo e le competenze per sviluppare una reale opera di prevenzione sia a livello organico (educazione all'igiene e alla corretta nutrizione per fare alcuni esempi) sia a livello comportamentale sapendo cogliere i fattori di rischio per una compromissione della salute mentale».

Un cambio di prospettiva importante, che apre nuovi scenari sulla professione, e che chiede anche alle famiglie e più in generale alla società di modificare l'atteggiamento nei confronti del pediatra. Che si trova a operare su un campo d'azione sempre più ampio: «Il ruolo fondamentale del pediatra di famiglia è quello di vigilare che i diritti del bambino riconosciuti quasi 25 anni fa dalla Convenzione di New York siano tutelati non solo all'interno della famiglia ma anche di tutta la comunità e siano ugualmente riconosciuti per tutti i bambini che risiedono sul territorio italiano», alza il tiro Giampietro Chiamenti, Presidente Nazionale FIMP; «questo sia per i diritti più intuitivi, quali il diritto al gioco, a quelli più difficili da tutelare, quali il diritto ad una crescita sana ed armoniosa all'interno della propria famiglia».

Un compito che si svolge al meglio se si stabilisce un rapporto di vicinanza e continuità con il bambino, e con la famiglia. Spiega Chiamenti: «Il pediatra di famiglia, con la sua continuità nel tempo nella conoscenza dei bambini, simile a quella della scuola, ha il compito di riconoscere quali sono le situazioni di difficoltà di un bambino e di farsene portavoce, a volte anche solo rendendole evidenti alla famiglia, e di dare un consiglio "esperto" sul modo di affrontarle. E, per fare questo, è importante per noi poter contare sull'esperienza e le capacità di una realtà come Telefono Azzurro, che da anni è attenta e attiva sul mondo dell'infanzia a 360 gradi». ■

Il convegno

UN RUOLO ATTIVO SUL WEB

I ragazzi si muovono nel mondo di Internet da autodidatti, con tutto l'entusiasmo, ma anche con i rischi e i pericoli, che questo approccio comporta: cyberbullismo, adescamento, dipendenze patologiche sono solo alcuni dei pericoli che incontrano online. Come tutelarli? Quali sono i primi segnali di disagio? Come sostenere le famiglie nel loro ruolo educativo? È questa la sfida che coinvolge oggi il mondo della pediatria, accanto alle famiglie fin

da quando i bambini sono piccoli. Data l'importanza e la complessità di questa tematica Telefono Azzurro, nell'ambito del progetto Generazioni Connesse e in qualità di coordinatore del Safer Internet Centre Italiano, ha organizzato un momento di confronto e dibattito all'interno del congresso della Società Italiana di Pediatria che si svolge a Palermo l'11 giugno. Un confronto importante sui nuovi compiti "di frontiera" cui oggi i pediatri sono chiamati a dare risposta.

1 su 800

Il rapporto tra numero di pediatri e numero di bambini in cura secondo gli standard italiani



Counselling e attività in rete: questi i nostri compiti

Come sottolinea Giovanni Corsello, Professore Ordinario di Pediatria Università di Palermo, Presidente Società Italiana di Pediatria, «il pediatra può avere una funzione da "antenna sociale" e da "avvocato dei bambini". Può cioè cogliere precocemente situazioni di disagio e di rischio che modificano lo stile di vita o i comportamenti del bambino e correlarsi con situazioni di potenziale abuso o di disagio. Può e deve intervenire con una presa in carico precoce e globale del bambino e della sua famiglia al fine di svolgere una prevenzione efficace». Ecco dunque quali sono oggi, secondo Corsello, i ruoli e i nuovi impegni che in concreto il pediatra può svolgere per contribuire alla difesa e a una crescita armonica dei bambini.

- 1 Sono cresciute le azioni di intervento sulla famiglia, che comprendono oggi l'anamnesi e di raccolta di informazioni sull'assetto psicologico, affettivo e relazionale del bambino, sulla sua interazione in ambito scolastico, sulla tipologia dei suoi contatti esterni e delle attività ludiche. Il pediatra svolge insomma un ruolo di counselling.
- 2 Il pediatra, con la sua attività di monitoraggio costante, svolge un ruolo importante di attenzione, prevenzione e allarme per tutte quelle che possono essere le problematiche psicologiche e psicopatologiche che insorgono nel bambino e nell'adolescente.
- 3 Nel caso di sospetto di abuso di sostanze o di rischio di devianza, il pediatra deve farsi carico dell'attivazione dei percorsi tesi al recupero del bambino o adolescente.
- 4 Di fronte a casi, o a sospetti casi di abuso fisico o sessuale, il compito del pediatra è quello di accertare le condizioni effettivamente responsabili di situazioni di abuso o violenza ed attivare il necessario coinvolgimento delle istituzioni preposte, di supporto sociale o giudiziarie.
- 5 Sempre più importante, anche per i pediatri, stringere un rapporto di confronto e collaborazione con le realtà del non profit e del privato sociale attive nell'ambito della tutela dell'infanzia. Un rapporto come quello sviluppato per esempio con Telefono Azzurro è fondamentale, perché consente di costruire sinergie in un ambito in cui gli interventi devono essere interdisciplinari e differenziati, sul bambino e sulla famiglia.

Se hai bisogno di aiuto

114

Linea d'emergenza per attivare un soccorso in caso di pericolo.

OGNI GIORNO IL MIO PAPA'
TORNA A CASA, MI PRENDE
~~IN~~ BRACCIO, MI DA' UN ~~CALCIO~~
E MI DICE CHE SONO STUPEFACENDO.

Con una penna
puoi cambiare
la storia di un
bambino

Nella prossima dichiarazione dei redditi
firma per donare il tuo **5x1000**
a Telefono Azzurro e inserisci il codice fiscale

92012690373

Telefono Azzurro dal 1987 svolge un lavoro costante e continuo per garantire ai più piccoli un'infanzia e un'adolescenza serena. Ed è anche grazie al prezioso impegno di tanti volontari che, quotidianamente, con passione e professionalità, vengono creati nuovi progetti e aiutati concretamente bambini e giovani in difficoltà.

Anche quest'anno il 5x1000 di Telefono Azzurro sarà quindi devoluto allo sviluppo sul territorio di progetti concreti di ascolto, intervento e prevenzione a favore dell'infanzia in ambito scolastico e non, grazie alla formazione e alla valorizzazione di sempre più volontari, così preziosi per la vita e il futuro dell'intera associazione.

Per informazioni, chiama il Numero Verde 800.090.335
oppure vai su www.azzurro.it

